

L'INIZIATIVA. Una festa nel cortile della Cgil di via Crociferi per presentare la nuova "Fabbrica interculturale ecosostenibile del riuso"

Fieri, la cooperativa che dà lavoro ai "fratelli" migranti

«Non vogliamo trattarli da svantaggiati ma vogliamo dare loro strumenti perché possano autodeterminarsi»



PINELLA LEOCATÀ

Una festa nel cortile della Cgil di via Crociferi per presentare la nuova cooperativa FIERI (Fabbrica interculturale ecosostenibile del riuso) fatta da persone migranti ed italiane e aperta ai lavoratori migranti. Una festa con musica e buon cibo dove è possibile ammirare, esposti alle parti e negli stand, i tanti oggetti creati dall'attività di riuso e di riciclo.

Una festa allegra e colorata preceduta da un confronto sull'attuale sistema economico e, soprattutto, sul ruolo che nel contesto attuale può assumere il modello cooperativo e mutualistico per creare occasioni di lavoro e per dare dignità al lavoro. Un confronto a più voci in cui ognuno dei partecipanti ha messo in gioco la propria esperienza e che si è concluso con la costruzione di un totem benaugurante realizzato assemblando gli oggetti che ognuno aveva portato con sé. Una prova pratica di creatività.

La cooperativa FIERI nasce dall'omonimo progetto avviato tre anni fa. Allora, in nome dell'integrazione e della formazione al riuso e all'economia circolare, si

misero insieme varie associazioni: Arci Catania, Mani Tese, Rifiuti Zero Sicilia, Officina 09, Al Reves, Risorti migranti, cooperativa Prospettiva, Fera Bio e Association des Mauriciens. Il Comune sostenne il progetto dando in comodato d'uso un vecchio casolare abbandonato in via Palermo 541, struttura che adesso sarà la sede della nuova cooperativa, e i volontari riuscirono a ristrutturarlo, e a liberarlo dall'amianto, grazie ad un contributo ottenuto concorrendo ai progetti della "Fondazione con il Sud" e ad una campagna di crowdfunding.

In questa sede si sono tenuti i corsi di formazione al riuso per migranti su materiali e settori diversi: elettrico, sartoria, falegnameria, saponificazione, riciclo di abiti, mobili e oggetti vari. Formazione alle competenze tecniche, ma non solo. I volontari, infatti, hanno tenuto anche corsi di italiano e di autoimpresaria e hanno lavorato per sviluppare le competenze sociali e relazionali dei loro allievi. In questi tre anni hanno partecipato alla formazione al riuso circa 150 persone, tutti migranti, molti giovani - inseriti o meno nel sistema di accoglienza - ma anche minori, qualche donna e qualche persona con disagio psichico.

Da quella esperienza è nata, pur essendo del tutto autonoma, la cooperativa FIERI composta da 2 migranti, giovani che hanno scelto di rimanere in Italia e che si sono assunti questo impegno, e 2 italiani che si occuperanno della parte burocratica e fiscale, per dare tempo ai migranti di imparare. E' previsto che la cooperativa possa dare anche lavoro per periodi di tempo brevi, come adesso, in vista del mercatino di Natale che si terrà alla Villa Bellini dal 15 al 26 dicembre.

Particolare anche la formula individuata per retribuire il lavoro. «Si è scelto di dividere tutto in base al tempo di lavoro - spiega Maria Giovanna Italia di Arci Catania -. Si sommano le ore di lavoro di tutti e si divide il guadagno per queste ore di lavoro che vengono retribuite alla stessa maniera per la sarta bravissima e per l'apprendista. Inoltre la cooperativa continuerà a fare attività di formazione e di autoformazione grazie anche ad esperti che insegnano tecniche particolari. E vorrei evidenziare che si tratta di una cooperativa di lavoro, non di una cooperativa sociale. E questo perché non vogliamo trattare i migranti da svantaggiati, ma al contrario vogliamo dare loro strumenti perché possano autodeterminarsi».



A sinistra il confronto sull'attuale sistema economico e sull'importanza del sistema cooperativo e mutualistico. In alto lo stand allestito nel cortile della Cgil di via Crociferi. Sopra, a sinistra il "totem" benaugurante realizzato assemblando gli oggetti portati dai partecipanti e, a destra, altri oggetti creati grazie al riuso e al riciclo (Foto di Onietta Scardino)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.